

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA
TRIENNIO 2023-2025**

Art. 1 Premessa, oggetto e finalità

La Società Se.Va.T. Servizi Valle Trompia S.c.r.l., ai sensi della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" adotta un Piano triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), allo scopo di individuare le aree di rischio ed i rischi specifici di corruzione, oltre che fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio corruzione ed individuare le misure di prevenzione della corruzione da modificare e/o implementare, al fine di ridurre al minimo la probabilità del verificarsi del rischio.

Il PTPC è predisposto sulla base degli indirizzi approvati dall'Autorità nazionale anticorruzione l'(ANAC) ed include le disposizioni che attengono agli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Tiene conto inoltre di quanto contenuto nel PNA 2022 approvato con Delibera n. 7 del 17/01/2023.

Ai fini della redazione del Piano, al fenomeno della corruzione si attribuisce la definizione più ampia di "assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari".

Nell'indagare il fenomeno "occorre, cioè avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse".

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023 – 2025 si colloca in linea di continuità con il precedente e di progressivo allineamento alle prescrizioni contenute nel PNA 2019.

Si evidenzia che la Società Se.Va.T. Servizi Valle Trompia S.c.r.l. non rientra tra i soggetti tenuti all'adozione del PIAO ai sensi del D.lgs. n. 80/2021 e, pertanto, è stata sostanzialmente confermata l'impostazione del precedente Piano.

L'elaborazione del presente documento riflette le caratteristiche strutturali della Società, che ha acquisito una nuova configurazione, con la definizione di una propria organizzazione e del proprio funzionamento.

All'elaborazione del Piano ha partecipato l'intera struttura amministrativa, in primis il Direttore, che detiene una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, unitamente a tutti i dipendenti della Società, tenuti a perseguire gli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Art. 2 Organizzazione e funzioni aziendali

La Società Consortile a responsabilità limitata Se.Va.T. Servizi Valle Trompia è una società a totale partecipazione pubblica, il cui capitale sociale è interamente sottoscritto da enti pubblici. E' costituita ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016 ed ha come finalità la gestione di servizi e di funzioni strumentali mediante affidamenti "in house" conferiti dagli Enti Soci, che esercitano sulla stessa un controllo analogo, in forza di un apposito patto parasociale stipulato in data 25 febbraio 2021.

Nel corso dell'anno 2022 la Società ha tentato di definire in maniera precisa e più dettagliata il proprio assetto organizzativo, con individuazione di specifici settori di interesse, a ciascuno dei quali è stato assegnato il personale di riferimento.

Le competenze e le funzioni della Società sono ripartite per materia ed ambiti di attività omogenei di seguito elencati:

1. Settore Supporto alle Gestioni Associate di CMVT;
2. Settore Sviluppo Progettazioni territoriali;
3. Settore Commesse Lavori Pubblici;
4. Settore Bandi di Gara e Contratti;
5. Settore Amministrazione e Gestione del personale;
6. Settore Bilancio.

Nel corso dell'anno 2022 sono state inserite nell'organigramma nuove figure professionali, dipendenti e collaboratori, che hanno permesso di ottemperare in modo più puntuale e preciso alle sempre maggiori incombenze in carico alla stessa.

Art. 3 Responsabile della prevenzione della corruzione

In considerazione delle ridotte dimensioni dell'Azienda e del suo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dal Consiglio di Amministrazione, coincide con il Responsabile della trasparenza.

Ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, si specifica che Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) è individuato nel Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Andrea Crescini.

Quanto alla tutela del ruolo e dello svolgimento delle funzioni di RPCT, il legislatore ha emanato disposizioni volte ad impedire una revoca anticipata dall'incarico introducendo un dovere di segnalazione all'ANAC sia dei casi di revoca sia di eventuali misure discriminatorie nei confronti del RPCT collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni. Per incrementare le garanzie del ruolo esercitate dal RPCT, l'ANAC ha interpretato la disposizione nel senso di attivare il proprio potere di richiesta di riesame entro trenta giorni tanto a seguito di comunicazione da parte dell'Amministrazione, quanto nel caso in cui l'acquisizione della notizia della revoca avvenga a seguito di segnalazione del soggetto interessato dalla revoca stessa.

Il RPCT è supportato nella propria attività dal Direttore della Società e dal Settore Amministrazione. Detta organizzazione costituisce una vera e propria "cabina di regia" funzionale non soltanto alla predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ma altresì al monitoraggio dell'attuazione delle misure in esso contenute.

Attori principali della strategia di prevenzione della corruzione sono, in ogni caso, sempre tutti i dipendenti della Società, che sono chiamati a perseguire gli obiettivi di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

Art. 4 Analisi del contesto

Preliminarmente, in base alle teorie del *risk management*, il processo del rischio di corruzione si suddivide in 3 "macro fasi":

- 1) analisi del contesto;
- 2) valutazione del rischio;
- 3) trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Con riguardo al contesto interno, va precisato che attualmente la Società Se.Va.T. ha 39 dipendenti, pertanto, si applicano le semplificazioni previste dal PNA 2022.

Al fine di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Società opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, è necessario analizzare il contesto esterno, così come avvenuto per la redazione del precedente PTPCT.

Considerando le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, si evidenzia come gli stakeholders di riferimento della Società sono di diverse tipologie: istituzionali (Comuni e Comunità Montana) ed in alcune situazioni meno frequenti aziende e/o privati cittadini.

Per quanto riguarda il contesto **interno**, gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono influenzare la sensibilità della struttura al rischio corruzione sono funzione del livello di complessità della Società, che, come specificato, fino al 2022 era ridotto quanto a organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità, quantità del personale, processi decisionali.

Dall'anno 2022, si è cercato di attivare un processo di riorganizzazione della Società volto ad una maggior identificazione e responsabilizzazione dei soggetti coinvolti, dipendenti, dirigenti ed amministratori.

Al fine di identificare le aree potenzialmente esposte a rischi corruttivi viene analizzata la specifica attività svolta in relazione alle caratteristiche tipologiche della Società, tenuto conto che l'obiettivo generale deve essere reso compatibile con la situazione di particolare mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa.

Per tale ragione si procede alla mappatura generalizzata dei processi, posto che non si riscontrano casi giudiziari e altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nella Società.

Si tiene conto che l'Allegato 1 al PNA 2019 suggerisce una graduale semplificazione del sistema di gestione del rischio corruttivo, ivi compresa l'attività di identificazione delle funzioni istituzionali, dei macro-processi e dei processi delle amministrazioni attraverso *“un approccio flessibile e contestualizzato, che tenga conto delle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera”*. Più nello specifico si chiarisce che *“l'aspetto centrale e più importante del contesto interno ... è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi”*.

Art. 5 Attività con rischio di corruzione

Al fine di individuare le misure di prevenzione della corruzione ed attuare un processo di risk management è necessario analizzare i settori di attività della Società per identificare e valutare il rischio corruttivo e il relativo trattamento, stimando e misurando i rischi che possono influenzarne le attività e gli obiettivi.

Pur considerando la ridotta dimensione organizzativa e le caratteristiche della Società, si è in grado tuttavia di identificare i processi svolti e le relative aree di rischio, "generali" o "specifiche", cui sono riconducibili.

La mappatura conduce alla definizione di un elenco dei macro-processi descritti di seguito.

Le attività della Società che possono presentare un rischio di corruzione sono di seguito individuate:

ATTIVITA'	RESPONSABILITA'	STRUTTURA ORGANIZZATIVA
Gestione acquisti	- Presidente CdA - Direttore – fino a € 250.000	Settore Gare e Contratti – Settore Amministrazione
Acquisti effettuati con cassa economale	- Economo	Settore Bilancio
Gestione incarichi e consulenze	- Presidente CdA - Direttore	Settore Gare e Contratti – Settore Amministrazione
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	- Presidente CdA - Direttore	Settore Amministrazione e Personale
Protocollo gestione documentazione	- Incaricato protocollo	Settore Amministrazione
Gestione appalti	- Direttore - Rup incaricato tra i dipendenti e collaboratori	Settore Lavori Pubblici – Settore Gare e Contratti

Art. 6 Valutazione del rischio

Per gestire il rischio occorre identificarlo, analizzarlo e confrontarlo con altri rischi per individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive o preventive.

Tenuto conto del livello di rischio testimoniato, favorito od ostacolato da:

- l'assenza di procedimenti disciplinari, segnalazioni, reclami, report di uffici di controllo, casi giudiziari o procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile a carico dei dipendenti dell'Ente, ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- l'elevato livello di trasparenza e flessibilità dell'organizzazione nonostante l'esercizio prolungato della responsabilità di taluni processi da parte di pochi soggetti;
- l'estrema semplificazione dell'organizzazione, dei processi e dei procedimenti;
- l'elevato livello di responsabilizzazione e di competenza del personale addetto, nonché di diffusione della cultura della legalità;
- l'assenza di strumenti di controllo interno ossessivamente formalizzati relativamente agli eventi rischiosi;
- la concreta attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione, si descrive nel seguito, per ogni attività, l'evento rischioso che, anche solo ipoteticamente, potrebbe verificarsi, e il livello di rischio attribuito sulla base dell'allegato 1 del PNA 2019:

ATTIVITA'	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	MOTIVAZIONE
Gestione acquisti	Induzione ad alterare la procedura per favorire fornitori specifici	Basso	Importi assai ridotti
Acquisti effettuati con cassa economale	Induzione a favorire fornitori specifici	Basso	Importi assai ridotti
Gestione incarichi e consulenze	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire i singoli	Basso	Attuazione della normativa vigente in materia
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del	Induzione a favorire i singoli	Basso	Trasparenza nella pubblicazione dei bandi di concorso,

personale e progressioni di carriera			nomina della commissione mista (dipendenti interni ed esterni alla Società), pubblicazione di tutti i verbali e delle tracce di tutte le prove svolte
Protocollo e gestione documentazione	Induzione ad occultare o falsificare la documentazione	Basso	Documenti di scarso interesse privato/personale
Concessione ed erogazione di contributi	Induzione a favorire i singoli	Basso	Contributi in genere condivisi con enti superiori (Regione, Stato)
Gestione appalti	Induzione a favorire i singoli	Medio	Numericamente il numero di affidamenti risulta basso comunque in alcune situazioni di valore importante

Art. 7 Trattamento del rischio

La fase relativa al trattamento del rischio è quel momento del processo di gestione del medesimo, teso a *“individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi”* (Allegato 1 PNA 2019). Occorre, cioè, individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo (altrimenti il PTPCT sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato) e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai principi di:

- neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio corruttivo;
- sostenibilità organizzativa ed economica delle misure;

- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Il rischio di corruzione associato alle attività di competenza della Società viene quindi valutato complessivamente basso e porta alla decisione di non sottoporlo ad ulteriore trattamento, mantenendo attive le misure di prevenzione già esistenti:

ATTIVITA'	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI CONTRASTO
Gestione acquisti	Induzione ad alterare la procedura per favorire fornitori specifici	Procedure e trasparenza
Acquisti effettuati con cassa economale	Induzione a favorire fornitori specifici	Procedure e trasparenza
Gestione incarichi e consulenze	Induzione ad indicare esigenze alterate per favorire i singoli	Procedure e trasparenza
Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Induzione a favorire i singoli	Procedure e trasparenza
Protocollo e gestione documentazione	Induzione ad occultare o falsificare la documentazione	Procedure e trasparenza
Concessione ed erogazione di contributi, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Induzione a favorire i singoli	Procedure e trasparenza
Rilascio di pareri/ autorizzazioni	Induzione a favorire i soggetti richiedenti autorizzazioni	Procedure, trasparenza, formazione e obblighi informativi
Gestione appalti	Induzione a favorire i singoli	Procedure e trasparenza

Dato il contesto, non si rileva la necessita/opportunità di attivare ulteriori misure con contenuto organizzativo (riorganizzazione dei controlli interni o redistribuzione delle competenze, ovvero di singoli processi/procedimenti), ritenendosi sufficiente la distribuzione dei compiti e delle mansioni approvata con l'organigramma adottato nel corso del 2022.

In ragione delle ridotte dimensioni della Società e del numero limitato di personale operante al suo interno, si ritiene che la rotazione degli incarichi al personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi. Pertanto, il presente Piano non applica alcuna rotazione del personale.

Per quanto riguarda la formazione, per tutti i dipendenti saranno mantenute ed incrementate le attività e gli incontri informativi/formativi periodici.

Quanto agli obblighi informativi, il Responsabile può richiedere in qualsiasi momento ai propri dipendenti che abbiano istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono l'adozione del provvedimento. Il Responsabile può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità e per:

- verificare la legittimità degli atti;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere,

Al fine della realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti, i dipendenti hanno l'obbligo di relazionare al Direttore della Società circa il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto che giustificano il ritardo.

La disciplina in tema di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi è contenuta nel decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39. Annualmente, oltre che all'atto di designazione, viene richiesto a tutti i dirigenti ed amministratori di rinnovare ed aggiornare le proprie dichiarazioni in materia di assenza di cause di inconfiribilità / incompatibilità all'assunzione dell'incarico ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. n. 39/2013. Le dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dagli interessati nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, vengono tempestivamente pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente – titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione e di governo".

Art. 8 Coinvolgimento dei dipendenti

Affinché i dipendenti dell'Azienda condividano l'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e i valori che sono alla base del Codice di comportamento della Società, è assicurata la loro partecipazione attiva al processo di gestione del rischio.

Tutti i dipendenti hanno l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC e sono tenuti a segnalare eventuali situazioni di illecito al Direttore ed eventuali casi di personale conflitto di interessi.

Come noto, infatti, l'istituto dell'astensione in caso di conflitto di interesse è disciplinato da un complesso di disposizioni normative (art. 6bis l. 241/190, art. 6 e 7 d.P.R. 62/2013) ai sensi dei quali tutti i dipendenti sono tenuti ad astenersi dallo svolgimento delle attività inerenti le proprie mansioni nel caso in cui ricorra una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, o qualora ricorrano ragioni di opportunità o convenienza.

Se.Va.T. è, inoltre, tenuta ad applicare la normativa in merito all'autorizzazione a poter svolgere, da parte dei dipendenti, attività extra – istituzionali, al fine di evitare ipotesi, anche potenziali, di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 53 D. Lgs. n. 165/2001.

Nel 2022 è stato riformulato il modulo di richiesta dell'autorizzazione all'assunzione di incarichi esterni per i dipendenti della Società, con l'intento di permettere ed agevolare l'espletamento delle verifiche necessarie ed assicurare una maggior uniformità procedurale, tenendo conto che l'autorizzazione può essere specificatamente negata:

- 1) in presenza di attuali o potenziali conflitti di interesse tra lo svolgimento dell'incarico e l'esercizio della funzione;
- 2) qualora l'incarico comporti un impegno tale da pregiudicare, anche in particolare periodi lavorativi, l'adempimento della prestazione di lavoro.

Le autorizzazioni sono rilasciate e successivamente pubblicate sul sito istituzionale della Società nella sezione "Amministrazione trasparente – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti". La pubblicazione amplifica l'efficacia della misura generale in oggetto, aggiungendo il potenziale controllo anche da parte di soggetti esterni.

Ad ogni buon fine, si segnala che nel corso della passata annualità non sono pervenute segnalazioni di incarichi extra-istituzionali non autorizzati.

Art. 9 Codice di comportamento

Per quanto riguarda il Codice di comportamento dei dipendenti dell'Azienda, si rinvia alle disposizioni del Codice approvato dalla Comunità Montana, che si estendono ai suoi organismi partecipati e che prevedono l'adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme ivi contenute e l'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di comportamento.

L'articolo 1, comma 51, della legge 190/2012 ha introdotto nel D.Lgs. 165/2001 l'art. 54-bis rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower. A tutela del whistleblower e al fine di consentire l'emersione di fattispecie di illecito, l'art. 54-bis prevede che:

1. *"Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.*
2. *Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetta alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.*
3. *L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.*
4. *La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.*

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e deve avere come oggetto "Segnalazione di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

Art. 10 Trasparenza e integrità

Il PTPC é integrato dal Programma per la trasparenza, fondato sugli obblighi di pubblicazione previsti per legge e su ulteriori misure di trasparenza che l'Azienda, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, individua in coerenza con le finalità della legge 190/2012. La trasparenza nei confronti dei cittadini e dell'intera collettività rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione, favorendo il controllo sociale sull'attività dell'Ente.

Nella sezione del sito istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente" sono pubblicati ed aggiornati i dati previsti dal D. Lgs. 33/2013 e dal D. Lgs. 39/2013, La pubblicazione on-line viene effettuata in coerenza con quanto previsto dalla legge, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati aperti;
- contenuti aperti.

Il Responsabile della Trasparenza ha, tra i suoi compiti, quello preminente di "*verificare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati*". Tuttavia, considerate le dimensioni della Società, egli è altresì chiamato a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, ad assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate e verificare la veridicità delle informazioni. La pubblicazione delle informazioni e dei documenti avviene a cura di un incaricato del settore Amministrativo.

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza della società si basa sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio o settore e dei relativi addetti, cui compete l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni necessarie per la successiva pubblicazione.

Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Art. 10.1 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Alla luce delle disposizioni contenute nel Regolamento UE 2016/679 del parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e nel Codice in materia di protezione dei dati personali come modificato dal decreto legislativo n. 101 del 10 agosto 2018, il trattamento dei dati personali è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei Casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, la pubblicazione dei dati in "Amministrazione trasparente" è effettuata previa verifica dell'esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione previsto dal D. Lgs. n. 33/2013 e da altre fonti normative. Anche in questi casi, tuttavia, viene assicurato il rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza, minimizzazione, esattezza, integrità, adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alla finalità del trattamento.

Così, ai sensi dell'art. 25 del GDPR, il titolare del trattamento è tenuto a porre in essere "*misure tecniche e organizzative adeguate per garantire che siano trattati per impostazione predefinita (privacy by default) solo i dati necessari per ogni specifica finalità del trattamento*"; inoltre, lo stesso deve mettere "*in atto misure tecniche e organizzative adeguate, quali la*

pseudonimizzazione, volta ad attuare in modo efficace i principi di protezione dei dati, quali la minimizzazione”.

Proprio attraverso la realizzazione di tali misure, la complessità del bilanciamento tra il diritto alla conoscibilità e quello alla protezione dei dati personali dovrebbe trovare una notevole semplificazione.

Art. 11 Monitoraggio

Il monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione e sul funzionamento dello strumento di programmazione è una fase di fondamentale importanza per il successo del sistema di prevenzione della corruzione.

Una prima fase del monitoraggio riguarda l’attuazione delle misure di prevenzione e la verifica della loro idoneità. Ciò consente di non introdurre nuove misure senza prima aver verificato se quelle già previste sono in grado di contenere i rischi corruttivi per cui sono state progettate.

In questo senso, il potenziamento del monitoraggio sull’attuazione e sull’idoneità delle misure semplifica il sistema di prevenzione della corruzione perché, da una parte, consente di valutare se mantenere o meno le misure di prevenzione programmate in relazione alla loro effettività, sostenibilità ed adeguatezza; dall’altra, di evitare l’introduzione di nuove misure se quelle già programmate sono idonee al loro scopo.

Per questo, il monitoraggio va progettato e poi attuato nel corso del triennio.

Il PTPC 2020 – 2022 è stato oggetto di monitoraggio annuale, in sede di redazione dei risultati dell’attività svolta da parte del RPCT, pubblicata sul sito internet della Società nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti — corruzione".

L’obiettivo della verifica annuale è stato quello di accertare la corretta applicazione delle misure predisposte, secondo le modalità e nei tempi previsti, e la reale efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di *mala gestio*, attraverso l’attuazione di condizioni che ne rendano più difficile la realizzazione.

Anche le operazioni di monitoraggio, al pari di quelle di redazione del Piano, si sono svolte in forma partecipata, con la supervisione del RPCT ed il contributo di dirigenti e personale dipendente.

Da una lettura comparativa delle relazioni redatte nelle passate annualità si evince un graduale ma continuo miglioramento di tutta l’attività di prevenzione della corruzione svolta dalla Società.

Per quanto riguarda le misure di prevenzione, è emerso che nel complesso le stesse presentano un buon grado di attuazione.

Nell'insieme, si è rilevata una generalizzata attuazione e un buon livello di realizzazione. Gli esiti complessivamente positivi del monitoraggio riflettono l'adeguatezza della programmazione definita a monte. Le attività di coordinamento e controllo svolte dal RPCT hanno contribuito ad identificare con maggiore precisione fasi, tempi e indicatori di attuazione delle misure di prevenzione.

Per quanto riguarda il Piano per la trasparenza, i dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" vanno costantemente monitorati e verificati.

Per il triennio 2023-2025, il monitoraggio avrà cadenza almeno semestrale e verrà svolto ad opera del RPCT, con impegno dei singoli responsabili nell'autovalutazione dell'attuazione delle misure nelle aree in cui il rischio corruzione è più basso.

Il monitoraggio verrà attuato mediante idonee schede di monitoraggio, oltre che mediante controlli a campione dei vari processi esposti al rischio.

Verrà, in ogni caso, mantenuto il monitoraggio annuale delle misure generali, con redazione della relazione ai sensi dell'art. 1 comma 14 l. n. 190/2012, utile base di riscontro degli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate, che consente di far emergere una valutazione complessiva del livello effettivo di attuazione delle misure.

Il monitoraggio sull'attuazione della trasparenza, volto a verificare se la Società ha individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente", verrà svolto con cadenza trimestrale, anche mediante controlli a campione degli atti oggetto di pubblicazione. E', in ogni caso, demandato al settore amministrazione il compito di condurre un'autovalutazione delle misure adottate e procedere tempestivamente al loro eventuale incremento.